



LEGAMBIENTE

Nota integrativa dell'audizione informale di Legambiente del 6 febbraio 2024

OGGETTO: Audizione informale di Legambiente presso la II Commissione (Giustizia) della Camera dei Deputi, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 30 Brambilla, C. 468 Dori, C. 842 Rizzetto e C. 1109 Bruzzone recanti "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali"

Premessa

Legambiente sostiene in maniera convinta l'urgenza e l'importanza di giungere al più presto, con l'approvazione della proposta di legge A.C. 30 Brambilla e abbinate, all'inserimento di veri delitti contro gli animali, con sanzioni adeguate, nel nostro Codice penale. Si tratta di una riforma diventata ancora più urgente e significativa dopo la recente modifica, approvata all'unanimità nella passata legislatura (Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, recante "Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 44 del 22 febbraio 2022) dell'articolo 9 della Costituzione, che ha introdotto tra i principi fondamentali la tutela degli animali, secondo le forme e i modi disciplinati dalla legge dello Stato.

Il legislatore costituzionale, con l'esplicito riconoscimento della dignità animale quale valore *ex sé* che esige una protezione marcata, ha posto solide basi per lo sviluppo dell'ordinamento nella direzione della maggiore incisività della normativa ordinaria che riguarda la tutela degli animali, a partire dalla normativa in campo penale.



LEGAMBIENTE

Il nuovo dettato costituzionale chiede, infatti, al Parlamento di agire per l'adeguamento, verso l'alto, delle forme di tutela degli animali nel rispetto del bilanciamento tra interessi fondamentali contrapposti e costituzionalmente garantiti, attraverso l'applicazione attenta e rigorosa dei canoni di ragionevolezza e proporzionalità, anche nell'interesse delle future generazioni.

L'introduzione, tra i principi fondamentali della nostra Costituzione, di un esplicito riferimento alla tutela degli animali è il frutto di una consapevolezza sempre più diffusa, rafforzata ogni giorno da pubblicazioni scientifiche, a livello internazionale e nazionale, in biologia, neuroscienze, etologia, bioetica: le altre specie animali sono "nostre parenti nell'evoluzione biologica" e molti animali non-umani sono esseri senzienti, ossia consapevoli della propria sofferenza.

Percorso scientifico avviato con la rivoluzione darwiniana del 1859 che, sulla scorta di una copiosa raccolta di evidenze scientifiche, pose le basi della teoria evuzionistica e offrì la conferma scientifica della "discendenza comune" per tutte le forme viventi presenti sulla Terra, come si ricorderà il prossimo 12 febbraio, in occasione del "Darwin day", la giornata internazionale che celebra l'impresa scientifica attraverso i valori del razionalismo.

Forti di oltre centocinquant'anni di continue e confermate evidenze scientifiche e del parallelo aumento di richiesta politica dei cittadini si è giunti all'approvazione dell'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ratificato dall'Italia ai sensi della legge 2 agosto 2008, n. 130, e in vigore dal 1° dicembre 2009. L'articolo 13 del Trattato ha sancito, infatti, il pieno riconoscimento degli animali come esseri senzienti e vincolato il legislatore europeo e gli Stati membri a tenerne conto nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione.

Una pietra miliare nel confronto interno al mondo scientifico internazionale è quella "scolpita" il 7 luglio 2012, a Cambridge, con la cosiddetta "*Dichiarazione di Cambridge sulla coscienza*". In quella occasione, un significativo gruppo internazionale di neuroscienziati cognitivi, neurofarmacologi, neurofisiologi, neuroanatomisti e neuroscienziati computazionali, si è riunito all'Università di Cambridge per riesaminare il sotto strato neurobiologico dell'esperienza cosciente ed i relativi comportamenti negli animali umani e non-umani: "*Prove convergenti* - si legge nella Dichiarazione - *indicano che animali non-umani possiedono i substrati neuroanatomici, neurochimici e neurofisiologici degli stati consci assieme alla capacità di esibire comportamenti intenzionali.*



LEGAMBIENTE

Conseguentemente, il peso delle prove indica che gli umani non sono unici nel possedere i substrati che generano la coscienza. Gli animali non-umani, inclusi tutti i mammiferi e gli uccelli, e molte altre creature, compresi i polpi, anch'essi possiedono tali substrati neurologici.”¹

1. I fenomeni criminali e l'inadeguatezza degli strumenti di repressione

Coerentemente con questo progresso scientifico e con la crescente esperienza diretta che milioni di cittadini hanno vissuto e vivono condividendo anni di vita con gli animali cosiddetti da compagnia, insieme alle sempre più forti istanze di tutela della fauna e della biodiversità, nel dibattito pubblico sono sempre più divenute universali e crescenti le istanze politiche che, mutata la sensibilità sul fronte della tutela degli animali, sollecitano un quadro normativo adeguato ed efficace per l'applicazione piena del rispetto dei diritti di tutti gli esseri senzienti.

Tuttavia, l'evoluzione del diritto europeo e l'applicazione pratica delle norme ordinarie italiane sin qui adottate e vigenti hanno evidenziato ed evidenziano significativi limiti, tra i quali, su tutti, l'inadeguatezza dei limiti edittali delle pene detentive per i reati di uccisione e maltrattamento di animali rispetto alla finalità di prevenzione e contrasto dei molteplici fenomeni criminosi correlati.

Come emerge dal lavoro di ricerca sviluppato da Legambiente attraverso il **Rapporto Ecomafia**², realizzato a partire dal 1994 in collaborazione con le forze dell'ordine e le Capitanerie di porto, gli illeciti a danno degli animali sono tra i fenomeni d'illegalità ambientale più diffusi nel nostro Paese, sia perché remunerativi ma, soprattutto, a causa di un quadro normativo complessivo debole e con scarsissima capacità deterrente e repressiva.

Si tratta, infatti, quasi sempre di reati contravvenzionali o con limiti edittali insignificanti. A far emergere i crimini contro gli animali nella loro effettiva virulenza, diffusione e gravità, grazie alla particolare dedizione e impegno del personale delle forze di polizia, sono operazioni lunghe, complesse e articolate, talvolta anche fuori dai confini nazionali, in cui si riesce a giungere al rinvio a giudizio di indagati per altri e ben più gravi reati, come l'associazione per

¹ <https://fcmconference.org/img/CambridgeDeclarationOnConsciousness.pdf>

² <https://noecomafia.legambiente.it/>



LEGAMBIENTE

delinquere (art. 416 c.p.) e/o la detenzione e porto di armi clandestine (art. 23 Legge n. 175 del 1975) e/o la ricettazione (art. 648 c.p.).

Sono esemplari, da questo punto di vista, due inchieste condotte negli ultimi anni sulle corse clandestine di cavalli. Nel marzo del 2023 Polizia di stato ha messo a segno un'importante operazione che ha portato all'arresto di ben 23 persone tra Francia, Spagna e Italia per un giro di doping nelle corse di cavalli e nel trotto. Sono stati indagati veterinari, farmacisti e preparatori famosi di cavalli, sospettati di aver dopato cavalli in circa 40 gare e accusati di traffico di prodotti dopanti e frode. Un'altra maxioperazione, denominata "Ultima corsa" e conclusa a Sora (Fr) dalla Squadra mobile di Frosinone nel settembre del 2022 ha portato a 13 ordinanze di custodia cautelare e 4 obblighi di dimora. I criminali avevano girato e messo sul web immagini di una corsa di cavalli per le vie della periferia di Sora, in pieno lockdown, video che fu visualizzato da migliaia di persone, compresa la Polizia che ha indagato. È stata così che si è scoperto come una famiglia sinti, residente nel sorano, fosse responsabile, a vario titolo, del reato di usura e spaccio di sostanze stupefacenti. Indagini complesse che, per mettere insieme i vari pezzi del puzzle criminale, si erano avvalse anche delle intercettazioni ambientali. Tutto bene? Fino a un certo punto. Quando le inchieste partono dal "semplice" reato di "competizione non autorizzata tra animali", come le corse clandestine di cavalli, le preziosissime intercettazioni non possono essere utilizzate. Tutta colpa della pena massima prevista, che è di soli tre anni.

1.1 Gli scenari internazionali

Conferme importanti sulla gravità dei traffici illeciti di animali arrivano a livello internazionale. Il commercio illegale di fauna e flora è stimato, a livello globale, al quarto posto dopo il traffico di armi, droga ed esseri umani, con un valore ricompreso, da valutazioni prudenziali, tra i 7 e i 23 miliardi di dollari annui, a cui va aggiunta la pesca illegale (stimata in altri 36 miliardi) e il disboscamento illegale (ulteriori 157 miliardi). In questo circuito illegale gli Stati membri dell'Unione europea sono uno dei mercati principali di specie selvatiche (e prodotti derivati) di origine illecita, come confermano i casi emersi dalle attività di polizia nel 2020, che hanno documentato un totale di 3.977 casi di traffici illeciti di specie selvatiche (TRAFFIC, 2021).

Non a caso dal 2017 l'Interpol insieme all'Organizzazione Mondiale delle Dogane ha istituito una specifica operazione denominata "Thunder" contro il



LEGAMBIENTE

traffico illegale di specie animali e vegetali protette. Questa operazione, svolta annualmente, ha già portato a 2.200 soggetti fermati, di cui 934 identificati, centinaia di arresti, allo smantellamento di reti criminali in 125 Paesi. Con l'ausilio di unità cinofile e scanner a raggi X vengono effettuati controlli in porti, aeroporti e ai confini su plichi, valigie, barche e navi containers. Sono in atto accertamenti su 141 aziende sospettate di essere coinvolte nella rete internazionale di traffici illeciti. Sono stati sequestrati 119 grandi felini, 34 primati, 25 corni di rinoceronte, 750 uccelli, 780 chili di avorio, 1.795 rettili e circa mezza tonnellata di parti di rettile e prodotti derivati.

1.2 I risultati e i limiti delle attività di contrasto in Italia

L'attuale inadeguatezza delle normative nazionali e degli atti regolamentari regionali con cui rendere difficile in Italia la vita e le attività a coloro che lucrano sull'illecita cattura, lo sfruttamento, il commercio, la tratta dei cuccioli, il maltrattamento e l'uccisione di animali rendono bassissimi i rischi. Non solo: queste attività criminali beneficiano di manovalanza disponibile per pochi spiccioli e producono alti profitti a chi organizza e commercializza. Come non bastasse, la linea di demarcazione tra commercio legale e traffico illegale di animali selvatici o loro parti è molto "sfocata", quasi impossibile da distinguere superata la fase iniziale di "prelievo" in natura.

In questo contesto, l'impegno delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto è attualmente impari, con armi spuntate e inefficaci per fermare le diffuse illegalità, addirittura anche solo per effettuare i controlli. E che le illegalità contro gli animali, a terra e a mare, siano diffuse lo confermano i numeri relativi al 2022: 6.481 reati (6.215 nel 2021, con una crescita del 4,3%), quasi **diciotto al giorno** (17 nel 2021), che rappresentano il **21,12% del totale dei reati ambientali**, con 5.486 persone denunciate (5.097 nel 2021), quindici al giorno (14 nel 2021), 1.862 sequestri effettuati (2.890 nel 2021) e dodici arresti (4 nel 2021).

L'impatto e la diffusione di questi illeciti, ad oggi non adeguatamente puniti, emerge ancora meglio analizzando un arco temporale maggiore (il periodo **dal 2010 al 2022**) e restringendo l'analisi solo alle attività di contrasto dei reati contro gli animali condotte sulla terraferma (illecita cattura, sfruttamento, commercio, tratta dei cuccioli, maltrattamento e uccisione di animali). In tale arco temporale risultano, in media, ogni mese oltre **245 reati, con 150 persone denunciate, 151 sequestri operati** e soltanto **1 persona arrestata** grazie all'imputazione per altri



LEGAMBIENTE

e ben più gravi reati. Il Lazio è la regione dove si concentra il maggior numero di reati, seguita dalla Lombardia, che ha il primato per le persone denunciate, quelle arrestate e i sequestri, e dalla Campania. In Calabria il maggior numero di arresti effettuati anche se, per lo più, per l'imputazione di altri reati più gravi connessi ai reati in danno degli animali.

Regione	Reati	Persone denunciate	Sequestri	Persone arrestate
Lazio	5.428	2.338	2.202	15
Lombardia	4.108	2.356	2.504	21
Campania	3.175	2.012	2.367	19
Puglia	2.825	2.114	2.476	11
Toscana	2.753	1.490	1.735	7
Sardegna	2.639	1.902	1.485	16
Sicilia	2.305	1.740	1.393	13
Emilia-Romagna	1.924	1.433	1.045	2
Veneto	1.831	1.211	1.172	5
Calabria	1.657	1.445	1.547	25
Umbria	1.388	552	493	0
P.A. Trento	1.351	612	398	10
Friuli-Venezia Giulia	1.252	821	1.432	5
Abruzzo	1.246	659	640	9
Marche	1.130	809	876	5
Piemonte	1.116	726	631	6
Liguria	918	656	648	3
Basilicata	539	292	235	0
Molise	438	212	240	0
P.A. Bolzano	197	12	103	15
Valle D'Aosta	97	66	58	0
TOTALE	38.317	23.458	23.680	187

Fonte: elaborazione Legambiente degli illeciti contro gli animali sulla terraferma, dati Forze di polizia per Rapporto Ecomafia 2010 – 2022



LEGAMBIENTE

Regione	Provincia	Reati	Persone denunciate	Sequestri	Persone arrestate
Lazio	Roma	4.229	1.575	1.475	9
Lombardia	Brescia	1.765	1.306	1.431	4
Campania	Napoli	1.383	1.019	1.200	14
Trentino-Alto Adige	P.A. Trento	1.351	612	398	10
Umbria	Perugia	1.051	403	368	0
Puglia	Bari	1.012	888	890	0
Sicilia	Palermo	1.012	814	861	3
Lombardia	Bergamo	926	382	397	0
Sardegna	Sassari	917	230	203	3
Toscana	Firenze	803	304	605	0
Puglia	Foggia	755	621	673	10
Sardegna	Cagliari	744	846	637	8
Calabria	Reggio Calabria	706	660	646	19
Campania	Salerno	630	388	388	1
Campania	Caserta	576	320	419	3
Friuli-Venezia Giulia	Udine	536	401	718	0
Puglia	Lecce	524	216	450	0
Emilia-Romagna	Forlì Cesena	477	289	243	1
Lazio	Latina	470	414	357	4
Liguria	Genova	455	353	380	1
Veneto	Verona	448	275	190	0
Calabria	Cosenza	447	370	480	4
Abruzzo	L'Aquila	445	191	251	7
Sicilia	Catania	439	360	158	0

Fonte: elaborazione Legambiente, illeciti contro gli animali sulla terraferma, dati Forze di polizia per Rapporto Ecomafia 2010 - 2022